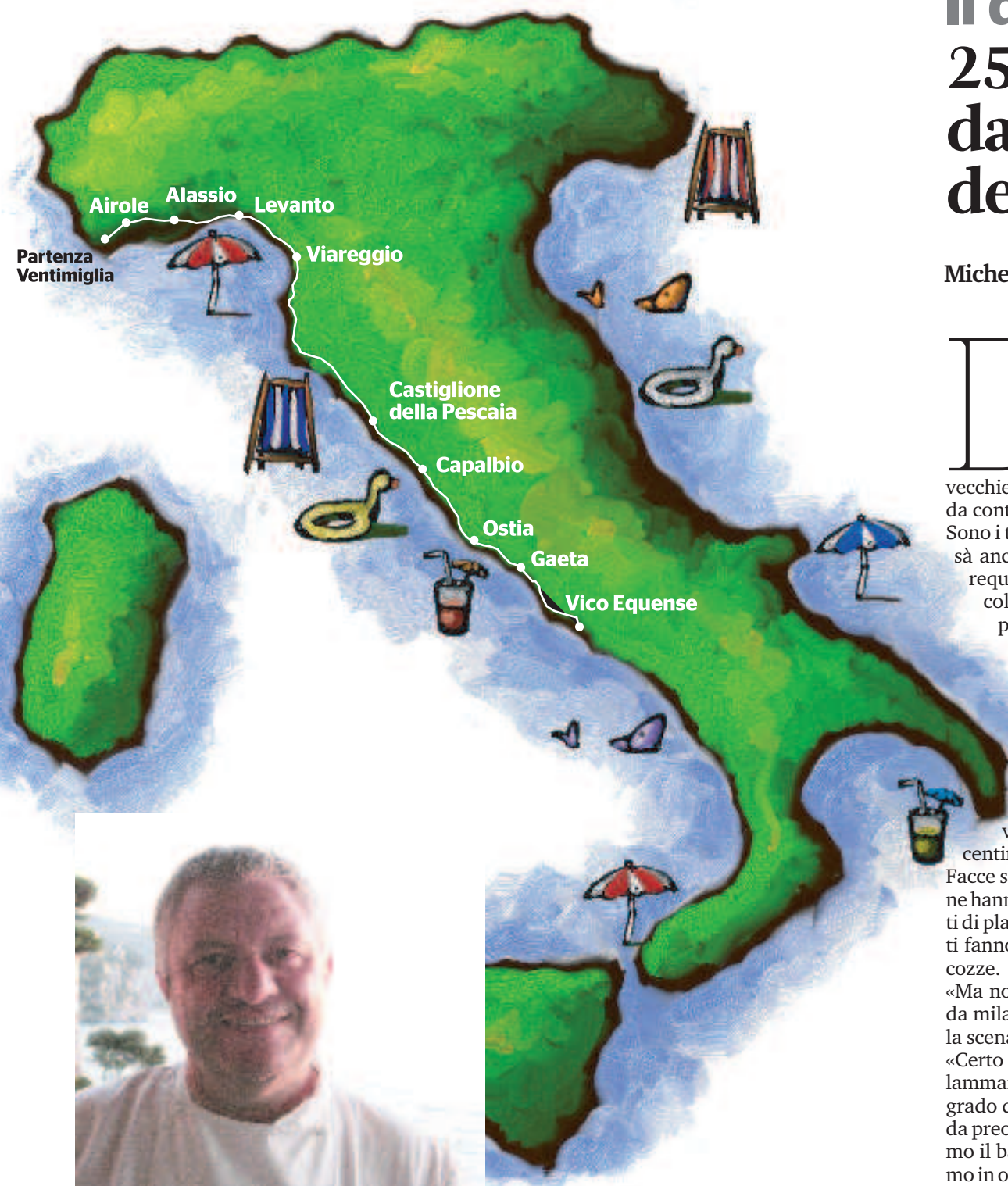


Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Lo chef Giuseppe Guida

Il diario 25 anni fa dalle colonne de «L'Unità»

Michele Serra

Da dove comincia il Sud? Per me è iniziato a Baia Domizia, sessanta chilometri a nord di Napoli. È iniziato quando ho visto nei giardini delle villette della borghesia napoletana vecchie donne vestite di nero e facce grinzose da contadino.

Sono i terremotati dell'Irpinia, alloggiati chissà ancora per quanto nelle case di vacanza requisite. Tutto attorno la vita balneare ha i colori e i suoni di ovunque, magari un po' più forti (i suoni) mano a mano che si scende.

Quanto a loro, gente di montagna, c'è da chiedersi se sono mai usciti da quei giardini, se sono mai andati in spiaggia, se si sono mai tolti di dosso i ruvidi panni di una vita.

Mezzogiorno, una microscopica spiaggia di terra e rifiuti, proprio davanti a via Caracciolo, ospita un centinaio di famiglie. Migliaia di bambini. Facce straordinarie da cinquantenni anche se ne hanno otto o nove. La mamma serve su piatti di plastica gli spaghetti portati da casa. Molti fanno il bagno in un'acqua color zuppa di cozze.

«Ma non c'è divieto di balneazione?» chiedo da milanese «pirla» a un giovane che osserva la scena lì accanto. Ride.

«Certo che c'è. In tutto il golfo, fino a Castellammare. Ma ti sembra che ci sia qualcuno in grado di farlo rispettare? Comunque, non c'è da preoccuparsi più di tanto. Se io e te facciamo il bagno qua sotto, tra una settimana siamo in ospedale. Questi bambini, invece, in fatto di anticorpi sono un'altra razza».



Campania La città di Napoli



Vico Equense È considerata la porta delle «Terre delle sirene»